

PREFAZIONE

«*Che cosa vogliamo potere?»*», questa domanda anteposta al titolo vero e proprio del libro ha lo scopo di lasciarci per un momento perplessi. L'etica non parla di quel che *dobbiamo* fare? Certamente, e su di ciò ci soffermeremo nel corso di molte pagine. Ma in quale direzione vogliamo esattamente andare? L'etica è un'occasione per riflettere e per chiarire la nostra volontà, affinché non abbiamo poi a dire: questo io non l'ho voluto! Ciò che infatti dobbiamo fare deve diventare ciò che dobbiamo volere, altrimenti l'etica non ha alcuna possibilità.

Circa trentatré anni fa (1969) pubblicai il mio primo saggio sulla 'tecnologia genetica'¹. Fin verso la metà degli anni '80 sono poi tornato solo sporadicamente su questo tema, che nel frattempo si era ampliato fino a inglobare l'etica da rispettare nelle scienze biologiche e nella biomedicina. I professori di Tubinga operanti fin dal 1985 in seno al gruppo '*Ethik in den Wissenschaften*' (Etica nelle scienze) finirono poi per fondare l'*Interfakultätes Zentrum für Ethik in den Wissenschaften*' (IZEW) (Centro interdisciplinare per l'etica nelle scienze), di cui fui il portavoce fino al 2001. Durante quei lunghi anni non vi trovai solo un luogo per dialogare e per continuare a istruirmi in questo campo, ma potei via via consolidare e precisare sempre meglio le mie idee e le mie concezioni etiche, che inizialmente erano ancora piuttosto indeterminate. Quanto più la cosiddetta 'bioetica' diventava un tema di interesse generale, che poneva delle esigenze a tutti, tanto più mi impegnai a promuovere delle pubblicazioni o mediante la collana '*Ethik in den Wissenschaften*', che dirigo, o mediante alcuni saggi di varia natura, o ancora mediante un crescente impegno nella ricerca e nella consulenza etica in seno a consessi europei e tedeschi, nonché in altri modi. Il mio scopo è sempre stato quello di tener presenti

¹ Cfr. *Moraltheologische Aspekte der genetischen Technologie*, in *Wort und Wahrheit* 24 (1969) 363-371.

le diverse prospettive, che vanno poi interpretate in base a un punto di vista dominante². Perciò mi sono avvicinato ai singoli temi della biotecnica di natura etica non solo da vari lati, bensì nel corso degli anni ho cercato di trattarli in maniera tale da poter poi approdare a una pubblicazione complessiva. Così è nato questo libro, poiché nella trattazione dei singoli temi concreti ho tenuto sempre davanti agli occhi il tutto.

Questo tutto è costituito da un rapporto reciproco tra la ricerca e l'applicazione, praticate nelle scienze biologiche, e l'etica che le accompagna il più da vicino possibile. L'etica infatti, quale riflessione sul bene e sul giusto e quale teoria del bene e del giusto, non è solo uno strumento più o meno efficace della regolamentazione, bensì grazie a lei diventano visibili, in modo nuovo o rinnovato, mediante le sfide, le resistenze e i processi di apprendimento, anche determinati nuovi tratti. Essa cerca di evidenziare con precisione i temi della dignità dell'uomo, del reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri, della valutazione delle conseguenze, dei criteri di compatibilità, nonché le questioni di un ordinamento democratico e la possibilità di essere religiosamente sensibilizzata. La questione di quel che l'etica è, per questo libro è tanto determinante quanto la questione di quel che è la biotecnica, che costituisce il suo contesto e la sua 'epoca'. In merito elaboreremo una posizione che adotta vari modi di argomentazione filosofica, ma che tuttavia rimane su una pista in cui diventano visibili questioni teologiche, senza che esse operino in qualche modo come un '*deus ex machina*'. Il libro cerca di proporre una «morale autonoma nel contesto cristiano» e di proporre nello stesso tempo un'etica sperimentale³ e una scienza operativa socioterapeutica.

Un libro così vasto, che racchiude come in un compendio la maggior parte dei temi del campo di riflessione e di azione della biomedicina e della biotecnica, è per un singolo autore un'esperienza limite. Il fatto che abbia potuto spostare tanto in avanti tale limite è anche merito di collaboratrici che mi hanno costantemente consigliato con i loro lavori scientifici, in particolare della dr.ssa Sigrid Graumann e della dr.ssa Hille Haker. Per la prima stesura, che risale già a tempo fa, devo ringraziare in modo speciale Achim Bahnen, Jessica Heesen e Katia Ruppel. Per i passi definitivi e tecnicamente difficili della realizzazione ringrazio Katrin Bentele, Andrea Hogue e Christine Oberer. Dedico il libro alle collaboratrici

² Cfr. HOLDEREGGER, A. – WILS, J.P. (edd.), *Interdisziplinäre Ethik*, Freiburg/Schweiz - Freiburg i. Br. 2001. Nella bibliografia ivi pubblicata sono elencati i miei lavori preparatori per questo libro.

³ Cfr. i miei sforzi spesso rinnovati per un'etica basata sull'esperienza: *Moral und Erfahrung*, I (1998), II (1999).

e ai laureati del 'Centro interdisciplinare per l'etica nelle scienze', nonché al dipartimento '*Theologische Ethik/Sozialethik*' (Etica teologica/Etica sociale) dell'università di Tubinga, che mi hanno assistito con tanta generosità, tanta lealtà critica e tanta benevolenza e che hanno, ognuno nel proprio campo, compensato le carenze delle mie singole ricerche con le loro pubblicazioni.